

Inclusione degli interventi RTN tra i progetti beneficiari di contributi FESR 2021-2027

A) Considerazioni emerse nel tavolo partenariale

Nella quarta giornata di lavori del Tavolo abbiamo accolto con favore l'impostazione tenuta dai rappresentanti dello Stato italiano che si stanno occupando di redigere l'Accordo di Partenariato per la gestione dei fondi FESR 2012 – 2027, che con convinzione hanno indicato espressamente tra gli interventi necessari per il raggiungimento dell'Obiettivo tematico di un'"Europa più verde" anche la ***“trasformazione intelligente di reti di distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica, interventi di resilienza e modernizzazione della rete e interventi a sostegno della transizione del sistema elettrico verso reti in cavo interrato”***.

In tale contesto si è avuto anche l'intervento del **rappresentante della DG Regio della Commissione Europea, Stefano Lambertucci**, il quale ha sostenuto che, nell'ambito dei fondi comunitari destinati a favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili, **la rete elettrica di distribuzione e la rete elettrica di trasmissione devono essere considerate come entità distinte e come tali dovrebbero trovare copertura in diverse forme di contribuzione pubblica** (la trasmissione nello strumento del CEF e la distribuzione nei fondi FESR).

B) Cosa possono finanziare realmente i CEF

In realtà, attraverso i Bandi CEF nel settore dell'energia sono ammissibili al finanziamento solo:

- le azioni per finanziare progetti di interesse comune (PCI)
- le azioni che supportano progetti transfrontalieri nel campo dell'energia rinnovabile, incluse soluzioni innovative come lo storage.

Ne consegue che **interventi sulla rete elettrica ad alta ed altissima tensione sul solo territorio italiano necessari per modernizzare la rete elettrica, favorire ed accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e migliorare la resilienza ad interventi climatici estremi, non possono trovare copertura in tale strumento**, se non nei residuali casi in cui sia possibili qualificarli come PCI.

Ed il **Reg. UE 347/2013**, sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee, chiarisce che i progetti ubicati interamente in Italia possono essere qualificati come PCI soltanto in quei casi in cui sia dimostrabile un ***“impatto significativo a livello transfrontaliero [...] dimostrato qualora il progetto incrementi la capacità di trasferimento della rete di almeno 500 MW rispetto alla situazione precedente”***.

Inoltre tali progetti, per poter ricevere sovvenzioni riferite non solo alla progettazione ma anche all'esecuzione dei lavori devono, tra l'altro, essere oggetto di una **decisione sulla ripartizione transfrontaliera dei costi** qualora il beneficio derivanti ad altro Stato membro sia superiore ad una determinata percentuale dei benefici complessivi, che dovrebbe essere pari al 10%.

C) La rete di trasporto dell'energia è unica

Per favorire la crescita e l'immissione in rete dell'energia prodotta da fonti rinnovabili è necessario incentivare la realizzazione di interventi **sull'intera rete elettrica** che comportino la modernizzazione delle infrastrutture esistenti.

Tale necessità riguarda sia la rete di trasmissione che la rete di distribuzione che, essendo fisicamente interconnesse, sono da considerarsi a tutti gli effetti un "unicum", assolvendo alla medesima finalità di trasporto dell'energia per collegare gli impianti di produzione agli utenti finali dai centri di produzione ai punti di consumo. **Costituiscono complessivamente la "rete elettrica".**

Va tenuto presente che l'aumento della quantità di energia prodotta da Generazione Distribuita, con particolare riferimento agli impianti di produzione da fonti rinnovabili non programmabili (FRNP), in particolare quelli alimentati da fonte solare fotovoltaica, ed immessa nella rete MT-BT, **quando non viene consumata a causa della ridotta domanda di energia in prossimità dei luoghi di produzione, "risale" verso le reti a tensione superiore.** Ciò contribuisce a produrre un progressivo aumento delle congestioni, anche sul sistema di trasporto elettrico, che determinano la formazione di "oneri da congestione" a carico di cittadini ed imprese derivanti dall'utilizzo di impianti di produzione meno efficienti.

E' quindi necessario che lo sviluppo e l'adeguamento/upgrade tecnologico della rete di trasmissione e della rete di distribuzione procedano di pari passo, anche in maniera tale da evitare che una diffusione sempre maggiore di interventi "smart grid" sulla rete di distribuzione (ad oggi maggiormente incentivati rispetto a quelli sulla rete di trasmissione) determini **unicamente il semplice "spostamento" di un problema di congestione da una porzione all'altra della rete elettrica.**

Ne consegue che per poter incrementare l'energia elettrica immessa in rete da impianti rinnovabili, anche quando collegati alla rete in media e bassa tensione e non su quella in alta, è quasi sempre necessario intervenire su porzioni della rete di trasmissione anche geograficamente distanti dai suddetti punti.

La divisione che si opera in taluni casi fra rete di trasmissione nazionale (RTN), in alta tensione, e rete di distribuzione, in media e bassa tensione, **è funzionale unicamente a regolare alcuni aspetti di carattere amministrativo,** quali i regimi autorizzativi, le modalità di affidamento in gestione dei servizi ad esse connessi, etc.

D'altra parte, **segmentare la rete elettrica in trasmissione e distribuzione, utilizzando come linea di demarcazione il diverso livello di tensione,** e facendo derivare da ciò diverse forme di regolamentazione in materia di incentivi allo sviluppo delle fonti rinnovabili è assolutamente irragionevole. Basti pensare che in Europa non esiste una definizione univoca di cosa debba intendersi per rete elettrica di trasmissione e ciascuno Stato ha infatti una propria soglia discrezionale di tensione per fissare tale limite.

Non è quindi possibile considerare la rete di trasmissione e la rete di distribuzione come due "entità" a sé stanti, ma piuttosto come un'infrastruttura unitaria finalizzata al trasporto dell'energia dagli impianti di produzione verso i luoghi in cui essa si consuma.

D) Benefici già ottenuti grazie a Interventi sulla RTN ammessi a contribuzione

Programmazione 2007-2013

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali europei il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Campania, a fronte dell'emanazione di due inviti pubblici per il finanziamento di interventi di adeguamento della rete elettrica a favore di un **maggior utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili** nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (**Campania, Calabria, Puglia e Sicilia**), hanno approvato **7 progetti di Terna** per un totale di circa **71 milioni di euro di contributi** concessi a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013 e del Programma Operativo Regionale Campania 2007-2013.

Grazie a tale finanziamento è stato possibile anticipare di diversi anni la realizzazione di interventi che hanno consentito di **incrementare la quota di energia rinnovabile** rilasciata in rete nelle suddette Regioni del Sud Italia fino a circa **143 milioni di chilowattora all'anno**, valore corrispondente al consumo medio annuale di circa 53.000 famiglie¹ e, di conseguenza, di **ridurre le emissioni di CO2** in atmosfera per circa **76.895 tonnellate all'anno**.

Programmazione 2014-2020

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Siciliana hanno ammesso a finanziamento con contributi pubblici **14 ulteriori progetti di Terna**, per un totale di circa **184 milioni di euro** impegnati a valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività 2014 – 2020 e del Programma Operativo FESR Sicilia 2014 - 2020, finalizzati ad intervenire sulla rete elettrica nelle **Regioni Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia** per **migliorarne la capacità di trasporto e consentire ad una maggiore quota di energia elettrica prodotta da impianti rinnovabili di raggiungere cittadini ed imprese**.

A seguito della realizzazione di tutti gli interventi previsti nei 14 progetti, Terna stima di poter accogliere in rete **fino ad ulteriori 426 milioni di chilowattora² all'anno** di energia rinnovabile nelle 5 Regioni del Sud Italia sopra citate, corrispondenti al consumo medio annuale di circa 158.000 famiglie e, di conseguenza, di **ridurre le emissioni di CO2** in atmosfera **fino ad oltre 243.000 tonnellate all'anno**.

E) Transizione del sistema elettrico verso reti in cavo interrato

Tra le **raccomandazioni pervenute dalla Commissione Europea in data 18/06/19 sulla proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima dell'Italia 2021-2030** si evidenzia quella di *“sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia*

¹ La “famiglia tipo” è un riferimento utilizzato dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) nei propri report e comunicati periodici inerenti dati statistici sulle tariffe elettriche ed è definita quale famiglia con potenza impegnata pari a 3 kW e consumi medi annui di 2700 kWh.

² Valore stimato ad agosto 2017 **sulla base dei preventivi di connessione** di ulteriori impianti rinnovabili alla rete elettrica **accettati da Terna e dai distributori locali**.

da fonti rinnovabili entro il 2030 a contributo dell'obiettivo dell'Unione per il 2030 in termini di energia rinnovabile, adottando politiche e misure dettagliate e quantificate”

Tra le misure da adottare per dare risposta alla raccomandazione posta dalla Commissione Europea **e favorire il raggiungimento dello sfidante obiettivo del 30% di consumi coperti da energia “verde” vi è quella di favorire la transizione del sistema elettrico verso reti in cavo interrato.**

Questa nuova soluzione tecnologica consente infatti di accelerare **il processo di modernizzazione della rete elettrica** facendo ricorso a soluzioni progettuali di ultima generazione, più resistenti ed efficienti, in grado di apportare sensibili benefici sia in termini ambientali sia dal punto di vista della sicurezza ed affidabilità del servizio elettrico.

Il ricorso a cavi interrati infatti, oltre a migliorare l'aspetto paesaggistico (perché si libera il territorio da tralicci aerei) ed ambientale (perché si liberano grandi porzioni di territorio andando ad impegnare aree già infrastrutturate, tipicamente correndo al di sotto del piano stradale), permette di contribuire significativamente agli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica verso una maggior produzione da fonti rinnovabili previsti dal PNIEC e dal Regolamento Europeo sul funzionamento dei Fondi di Sviluppo Regionale (Fondi FESR).

Ciò in quanto:

- 1) **La sostituzione di linee esistenti in aereo, poste in prossimità o all'interno di centri abitati, con una soluzione interrata** in grado di allontanarsi dai recettori sensibili presenti sul territorio, permette di esercire la linea al massimo delle sue capacità, nel rispetto di quanto autorizzato, senza dover soggiacere alle limitazioni di esercizio a cui possono essere soggette le linee aeree e continuando a garantire le condizioni di sicurezza.
E tale ottimizzazione di esercizio, specialmente nelle regioni del Sud Italia, consente di evacuare una maggior quantità di energia aumentando la dispacciabilità dell'energia prodotta da impianti a fonte rinnovabile.

Nel caso di interramento di linee esistenti, poiché la valorizzazione dei benefici strettamente elettrici generati non riesce ad essere superiore al costo ancora molto alto di tale tecnologia, **il loro investimento non può trovare copertura nell'ambito dell'analisi costi-benefici finalizzata a consentirne la remunerazione in tariffa e quindi è indispensabile prevedere idonee forme di contribuzione.**

- 2) **La realizzazione di nuove linee elettriche in cavo interrato**, concertate e condivise con le comunità locali, comporta tempi autorizzativi molto più brevi rispetto alle soluzioni in aereo spesso contestate dal territorio. E questo significa **poter connettere alla rete con molto anticipo tutti gli impianti di produzione da FER che ne abbisognano** e che altrimenti sarebbero limitati nella loro produzione in attesa della realizzazione delle infrastrutture di connessione necessarie.

Con questi interventi si persegue anche **l'obiettivo 5 del Regolamento Europeo sull'utilizzo dei Fondi FESR** che prevede di aumentare l'ascolto delle istanze portate avanti dalle comunità locali, dando **sostegno a quelle iniziative che possano contribuire ad uno sviluppo economico ed ambientale integrato e partecipativo.**

Difatti, l'interramento di linee elettriche esistenti è una delle richieste che maggiormente vengono avanzate dalle Amministrazioni locali per "liberare" porzioni di territorio, in esito ai processi di concertazione e condivisione delle nuove opere di sviluppo.

F) Coerenza con il PNIEC e interventi sulla RTN per la resilienza

Investire sull'intera rete elettrica è l'unico modo per **consentire il perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati dal Piano Nazionale Integrato per il Clima e l'Energia (PNIEC).**

Tali investimenti, infatti, insieme con gli interventi in sistemi di accumulo e gli interventi di resilienza e ammodernamento delle reti **aumentano la sicurezza del sistema, consentono il phase out degli impianti a carbone, migliorano lo sviluppo e l'integrazione delle fonti rinnovabili** e promuovono la maggiore integrazione ed efficienza del mercato.

E per il raggiungimento degli obiettivi del **PNIEC in materia di resilienza diventa particolarmente importante la transizione delle reti elettriche verso soluzioni in cavo interrato.**

Sono infatti sempre più frequenti, anche come conseguenza dei cambiamenti climatici in atto, eventi meteorologici intensi in grado di mettere in grave difficoltà il servizio elettrico e altri servizi essenziali, anche contemporaneamente, in vaste zone di territori appartenenti a più Regioni. Il ripristino del servizio elettrico richiede l'utilizzo di personale specializzato che deve operare, per l'individuazione e la riparazione dei guasti delle reti, in condizioni metereologiche avverse e in zone non facilmente accessibili, con rischi per la incolumità dei lavoratori.

Le infrastrutture elettriche sono risultate troppo esposte a tali eventi, motivo per cui sono state definite metodologie per individuare interventi in grado di migliorare la resilienza del sistema elettrico a tali fenomeni.

In un'ottica di medio-lungo periodo, **il PNIEC "prevede di incrementare gli interventi sugli asset attraverso ad esempio l'uso del cavo interrato che deve essere attentamente valutato, in quanto più resistente agli eventi meteorologici avversi"**. Ad esempio, rispondono pienamente a questi obiettivi anche tutti quegli interventi in grado di mitigare il rischio di formazione di manicotti di ghiaccio sui conduttori ovvero il rischio di contatto tra gli stessi o il contatto accidentale con le piante.

In ragione dei costi elevati di tali investimenti, che non sempre possono trovare copertura nell'ambito delle analisi costi-benefici finalizzate a consentirne la remunerazione con la tariffa elettrica, è auspicabile che interventi a forte valenza ambientale quali l'interramento di linee elettriche, di nuova realizzazione o in sostituzione di linee vetuste esistenti, possano trovare copertura economica, anche parziale, nella prossima programmazione dei Fondi Europei Sviluppo Regionale 2021-2027 (FESR) e nel conseguente Accordo di Partenariato che sarà discusso dal Dipartimento per le Politiche di Coesione.